

domini, mai si riuscirà di far grande una città. Il milanese Pietro Verri, due secoli dopo, a sua volta ammetteva: «La popolazione è uno dei fattori della ricchezza nazionale, essa costituisce la forza fisica reale dello Stato, essendo il numero degli abitanti la sola misura del potere di uno Stato».

L'idea che l'aumento di popolazione determini uno stato di miseria, è così idioita che non merita nemmeno l'onore di una confutazione. Bisognerebbe dimostrare che la ricchezza non nasce dai moltiplicarsi della vita, ma dal moltiplicarsi della morte.

Economisti di fama additano nella densità una delle cause della crisi. Infatti, chi dice densità dice sovraccarico e niente consumo.

I paesi a più forte densità sono quelli dove la crisi si è cronizzata. Anche qui la vita morale, poiché di ciò si tratta, e nelle classi collette superiori, che pure non hanno preoccupazioni di ordine materiale, non nel popolo.

Io mi rifiuto di credere che il popolo italiano del tempo fascista, posto a scegliersi fra le vivere e il morire, sceglia quest'ultima via, e che tra la giovinetteria che rinnova le sue undate primaverili e la vecchiaia, che declina verso gli Inverni asciui, sceglia questa ultima e offesa, fra qualche decennio, lo spettacolo infinitamente angoscioso, anche nella semplice previsione, di una Italia invecchiata, di una Italia senza gli italiani, in altri termini, la fine della Nazione.

Oli obiettivi storici dell'Italia fascista

E' questa l'epoca dei «Piani» di quattro, di cinque, di dieci, di quattro anni.

Questi piani rispondono ad un bisogno degli spiriti, percosi dalla crisi e dal precipitare del vecchio Stato.

Il «Piano» è un tentativo di dare le forze e di impetrare il futuro. Il «Piano» è il tentativo di eliminare l'arbitrio e l'imprevedibile dello sviluppo delle situazioni.

Potrei anhi dettagliare un piano sino al 1945.

Preferisco invece additare gli obiettivi storici verso i quali devono puntare. In questo secolo, la nostra e le generazioni che verranno. Parliamo tranquillamente di un piano che va sino al vicino millennio. Il duemila. Si tratta di nessun'annata appena.

Gli obiettivi storici dell'Italia hanno due nomi: ASIA ed AFRICA.

Sud e Oriente sono i punti cardinali che devono succedere l'altre e la volta dei italiani.

Al noco c'è poco o nulla da fare, ad ovest nemmeno: né in Europa né oltre Oceano. Questi nostri obiettivi hanno la loro giustificazione nella geografia e nella storia.

L'inarrestabile necessità dell'espansione italiana

Di tutte le grandi potenze occidentali d'Europa, la più vicina all'Africa è l'Italia.

Poche ore di navigazione marittima, poche ore di navigazione terrestre, bastano per congiungere l'Italia con l'Africa e con l'Oriente.

Nessun ostacolo la portaia di questo compito secolare che lo negano, a questa e alle generazioni italiane di domani.

Non si tratta di conquiste territoriali, e questo sia infuso da tutti, e vicini e lontani, ma di una espansione naturale, che deve condurre alla costruzione fra l'Italia e le genti dell'Africa, fra l'Italia e le Nazioni dell'Oriente immediato e medio.

Si tratta di un'azione che deve valorizzare le risorse, ancora immobili, dei due continenti; soprattutto per quella, che concerne l'Africa, e immetterla più profondamente nel circolo della civiltà mondiale.

L'Italia può fare questo: il suo posto nel Mediterraneo, mare che riprendendo la sua funzione storica di collegamento fra l'Oriente e l'Occidente, le dà questo diritto e le impone questo dovere; non intendiamo rivendicare monopoli o privilegi, ma chiediamo e vogliamo ottenere che gli arivali, i soddisfatti, i conservatori, non s'industrino a bloccare da ogni parte l'espansione spaziale, politica, economica dell'Italia fascista.

Il popolo fascista d'Italia, in quanto indico queste grandi secolari direttive di marcia, è oggi tutto attorno al Fascismo, e lo dimostra domenica col suo plebiscito.

L'anfifascismo è finito. I suoi eredi sono individuali e sempre più sporadici. I traditori, i vociferatori, gli imbelli, saranno eliminati senza pietà.

Ma un pericolo tuttavia può minacciare il Regime: questo pericolo può essere rappresentato da quello che comunemente viene chiamato «capitalismo borghese», spirito cioè, di soddisfazione e di adattamento, tendenza allo scetticismo, al compromesso.

messo, alla vita comoda, ai carriagismo. Il fascista imborghesito è colui che crede che ormai non c'è più nulla da fare, che l'entusiasmo distorda, che le parole sono troppe, che è ora di assettarsi, che basta un figlio solo e che il piede di casa è la sovranità delle esigenze.

Non escludo l'esistenza di tempi ammaliati borghezi, neanche che possono essere fascisti.

Il credo dei fascisti è Perilimo, quello del borgheze è Pessimismo. Contra questo pericolo non v'è che un rimedio: il principio della rivoluzione continua.

Tale principio va affidato ai giovani di anni e di cuore. Essi alzano i poltroni dell'intellettuale, mentre sempre desto l'interesse del popolo; non immobilizza la storia, ma lo sviluppa le forze. La Rivoluzione, nel nostro pensiero, è una creazione che alterna la griglia fatica di costruzione: quotidiana, ai momenti folgoranti del sacrificio e della gloria.

Sottoposto a questo travaglio che segue la guerra, è già possibile vedere, e sempre più si vede, il cambiamento fisico e morale del popolo italiano.

La quarta grande epoca storica dell'Italia

Ecco iniziata la quarta grande epoca storica del popolo italiano, quella che verrà dagli storti futuri chiamata epoca delle Campane vere. La quale vedrà i fascisti integrali, cioè nati, cresciuti e vissuti interamente nel nostro clima, dotati di quelle virtù che caratterizzano ai popoli il privilegio del primato nel mondo.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

E poiché non si può continuare a verare eternamente il vizio nuovo negli uni vecchi, poiché il parlamentarismo non c'è più in

danno di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

mento sarà di quanto non lo sia ora e

dove non è sbolto, agitato, è chia-

riato, e non propria per mettercelo in sospetto.

Camerati! Cinque anni or sono lo concludevo il mio discorso con queste parole: «Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendi-

<p

CRONACA DELLA CITTA'

La settimana di propaganda elettorale

S. E. Lessona oratore per Pola - S. E. il Prefetto a Pirano, Pisino e Rovigno - L'on. Maracchi parlerà questa sera a Pirano

Il Segretario Federale ha impostato a tutti i Fasci della Provincia le disposizioni sull'organizzazione della settimana di propaganda per il secondo plebiscito.

Nei giorni 20, 21, 22 e 23 corrente in tutti i Fasci saranno tenuti raduni di propaganda per la commemorazione dell'annuale della fondazione dei Faschi di Combattimento e per illustrare il discorso del Duce alla II Assemblea quinquennale del Regime.

S. E. il Prefetto, accompagnato dal Segretario Federale si recherà questa sera a Pirano, per presenziare al raduno, al quale parlerà l'on. Giovanni Maracchi.

Altri raduni presenziati da S. E. il Prefetto saranno tenuti il giorno 21 a Pisino, il 22 a Rovigno.

Il 23 marzo, annuale della fondazione dei Faschi di Combattimento, parlerà a Pola, S. Lessona, Sottosegretario di Stato alle Colonie.

Della propaganda in tutte le altre località della Provincia, il Segretario Federale ha incaricato i Segretari dei Fasci, che hanno già provveduto alla rispettiva organizzazione.

Il giorno 22 marzo si convocerà a Rovigno il Direttore Federale, cogli Ispettori di Zona, che riferiranno sull'opera svolta in ciascuno dei Faschi della loro giurisdizione.

Con l'odisseo disordine dell'on. Maracchi e con Panduta a Pirano da S. E. il Prefetto, e del Segretario Federale, ha inizio la settimana elettorale. Da oggi fino a domenica altri raduni popolari con discorsi di carabinieri elettorali si terranno nello scorrere di un paese o borgo dell'Istria, allo scopo di illustrare al popolo il significato delle presenti elezioni, anti, dei 21 piccoli paesi.

L'istria riceverà alla meno comoda e fede per dire al Duce la propria entusiasmante «Sì», ossia per dirgli che ora è tempo di lavorare per il progresso della Patria e non con il Duca.

Aba è necessario manifestare questo assentimento in una forma pubblica; attraverso il paese, come in tutto lo scorrere, anche stessa Patria farà interrompere il proprio lavoro e non soltanto raccomandazioni nei raduni per ascoltare la parola illustrativa e indicativa degli oratori, ma più di tutti, per questa d'individuazione propria per dimostrarci al Duce la propria

conclusione senza tempo e della più grande sincerità.

La radioaudizione del discorso del Duce, in un'atmosfera di grande entusiasmo

La grande attesa nella nostra città per il discorso del Duce non è andata delusa, che il tempo, proprio verso le 10, andò gradatamente rimontando, tanto che alle 11 un bellissimo sereno poteva permettere la concezione della forza giovanile al Foro e un'audizione perfetta del discorso a mezzo di uno podoro appena costruito e installato su due fili sotto il Municipio dalla ditta Cellotti.

L'ampia piazza è affollata di Rovigno, di Avriguardati, di Giovanni Basci, di Piccolo e Giovanni Istrana, di Giovanni fascisti, di faunisti e depositari, di sindacalisti e di una ormai numerosa di pubblico desideroso di udire la parola del Capo. Tu la autorità abbiamo notato il Vicepresidente comun. Sora, in rappresentanza di S. E. il Prefetto chiamato a Roma all'anniversario quinquennale, il Questore comun. Viski, il Cupo di Gabinetto comun. Attardi, il Vicepresidente dott. Pramuda, il Generale Mastellone, il Colonnello Nuvoloni comandante del Distretto Militare, il Colonnello Monti comandante del Reggimento Bersaglieri, il Col. Giroli comandante del 74 Reggimento fanteria, il Col. Mattoni comandante del V Reggimento Artiglieria, i rappresentanti delle Federazioni e delle Unioni sindacali, i presidii delle sezioni medie, i rappresentanti delle Associazioni contadistiche, o altri rappresentanti di enti e associazioni. Erano pure presenti lo sbandieratore dei Giovani Fascisti e quello degli Avanguardisti che salutano con allegro marcio i presenti in attesa della radiotrasmissione. Ma non solo a Foro, anche negli altri luoghi pubblici, quali i saggi e i bars le trattorie, ovunque dove trovavasi installato un apparecchio ricevente, vi sono numerosi gruppi di persone in attesa del discorso.

Alle 11 circa finalmente il segnale d'attacco nell'ampio Foro si fa un silenzio perfetto. I due ultoparlatini, di una tonalità possente, di una chiarezza cristallina, mandano il chitarra della folta di genitori radunati nel tempio dell'arte di Roma, calitro fatto di sì, di nò, di chiamate insistenti a Duce, «Duce per favore ad un tratto e trasmettere solamente il discorso che il Duce, con voce forte, potendo soltremo chiamare domani ci rappresenta lo stato maggiore della vita operante del Regime».

Al teatro dell'Opera sono cinquemila le persone che ascoltano direttamente il suo discorso; ma attraverso la radio a milioni sono 13 persone che pendono dalle sue labbra. Diffatti, non soltanto le stazioni italiane sono in comunicazione con Roma, ma anche le stazioni radio di Parigi, di Berlino, di Vienna, di Budapest, di Belgrado, di Bucarest. La folla è attenissima; non si lascia sfuggire una sola parola o sottolinea con segni di evidente approvazione i punti più salienti del meraviglioso discorso, specie quelli che richiamano la corporazione, l'aiuto ai nodi e la politica estera.

Alla fine del discorso, la musica buona suonata gli anni fa

per dimostrarci al Duce la propria

conclusione senza tempo e della più grande sincerità.

La radioaudizione del discorso del Duce

in Provincia

Non soltanto a Pola, ma anche in tutta la Provincia, nelle città e nelle borghi e peraltro in paeselli tantissimi, dotati di un apparecchio ricevente, è stata avviata la parola del Duce. Foro, a questa ora e soltanto al di fuori del popolo istriano, raccolto in masserizie di cittadini e di abitanti, le trasmissioni radiofoniche dell'eccezionale discorso nelle piazze, negli uffici, nei depositi, nelle case dei fuochi.

Le acclamazioni delle folte hanno fatto eco a quello della grande adunata romana, sottolineando nei punti più salienti le parole del Capo. All'udire del discorso sono seguiti imponenti manifestazioni popolari che hanno lasciato in tutti il più bel record.

All'Istituto Facista di Cultura

L'arte veneziana nell'Istria

In questo argomento di così vivo interesse per la nostra terra parlarà giovedì sera p. v. nella sala magna del Liceo-ginnasio Carducci il prof. Francesco Sarti, insegnante di storia dell'arte nel glorioso liceo di Capodistria e uno dei nostri giovani ricchi di ingegno e di cultura.

La conferenza — che per evitare la coincidenza con il giorno festivo per la ricorrenza della fondazione dei fusi — si terrà ripetuta venerdì 27 marzo — sarà illustrata da una ricchezza di proiezioni luminose. L'inizio della conferenza è fissato per le ore 19.

Opera Balilla

Casa Balilla — Tutti i meroledi la Casa Balilla resta riservata nel mattino e nel pomeriggio all'attività dello Piccolo e Giovani Italiano.

Poi i reparti maschili invocano regolarmente tutti gli altri giorni.

Fanfara e Tamburini — La fanfara e il reparto speciale dei tamburini accompagnano questa mattina tutti gli alunni dello scuola materna che partono per un rilevante numero di alberi giovani, in occasione della Festa degli alberi.

Elargizioni

Nel trigessimo della morte della sua amatissima madre, il nostro capo redattore cav. Ruggero Pasquini, per onorarne la memoria ha versato lire 400 per un lettino all'Asilo-Nido che ne ricordi permanentemente il nome.

Per onorare la memoria della compianta signora Paola Corsi da Maria ved. Deocanova lire 10 pro Orfanotrofio S. Antonio.

Convegni e trattamenti

Depoflavoro Siana — Questa sera alle ore 21 precise seduta della Direzione. Sono invitati pure, tutto le signorine che fanno parte alla sezione femminile, dovendo conoscere cose di massima importanza.

Coro Depoflavoro Provinciale Pleiadi Cicuti — I componenti del coro si trovano quest'anno alle ore 20.30 precise in Sede per prove corali.

Per la memoria della compianta signora Paola Corsi da Maria ved. Deocanova lire 10 pro Orfanotrofio S. Antonio.

Il Cancelliere Dollfuss in volo a Trieste con gli idrovolanti dello Stormo

di Pola

Duo dei superbi idrovolanti del 50º Stormo che ha il suo aeroporto a Punta Penna, hanno domenica compiuto un eccezionale servizio portando in volo da Venezia a Trieste a quando da questa città muovimenti a Venezia, il Cancelliere austriaco dott. Dollfuss.

Gli apparischi, partiti da Pola verso le 11 erano pilotati, il primo, quello destinato alla persona del Cancelliere austriaco, dal comandante del 50º Stormo col. Guerrini e dal maggior capitano Mario Marin, il secondo era il capitano un funzionario del nostro Ministero degli Esteri, dal capitano Fragiacomo o Scarpa.

Nella stessa giornata di domenica i due apparischi compiuto il volo con regolarità, di giorno, venendo da Venezia, mentre la sera, insieme ai due idrovolanti della famiglia, quindi il duetto di giorno e di notte.

Il ritorno della squadra a

Redenta da Piume dove partì più tardi il 21 novembre del Domenica di Ascensione, nella prima ora di notte a rientrare nel nostro porto la V Divisione Navale composta degli incrociatori «Albore» da Barbana, «Lungi» Cadore, dell'incrociatore «Difesa» e di una squadriglia di gregari O. T., al comando di H. A. R. il Duce di Genova.

I telegrammi augurali per le feste di Pasqua

Le Direzioni provinciali della Posta e del Telegrafi avvertite che per la prossima Festa di Pasqua sono ammesso i telegrammi augurali a tempo fisso tra le città italiane capoluogo di provincia, tra queste città e gli uffici postali di Tripoli, Denpali, Azizia, Garibaldi, Mammola, Città, Sambuca, Vulpia, Siltan, Zavala e Zanica (Oltremare), l'Annam e Madagascar, con le quali si celebra la Pasqua.

Non solo entusiasmo — fuocardo ardente che voluttuosa ripetutamente si pone — si chiude alla donna fascista, ma esperienza, studio pratico in quanto da essa devono uscire le rare falangi delle vittorie, direttori resistenti di costumi, infunsi di familiari ecc.

Fu giustamente scritto al proposto: «Elastica pensare al nuovo compito affidato alla vittoria, cui compito di vivere a contatto del popolo, ricercare la ignoranza sofferta e non lo confessato miseria, per forse giungere pronto e forte al grido di solidarietà fascista o la delicatezza dei compiti assegnati alla direttrice ed assistenti di colonie, per intendere quanto sia necessaria una adeguata preparazione, quale vuole il Segretario del Partito».

Una grossa disgrazia ha colpito il dodicenne Renato Pilade abitante in via Stavignana. Giorni fa, in alcuni costantini, gli venne spruzzato dello zeleno vivo al volto e l'occhio dentro non rimaneva gravemente ustionato. Avvolto all'ospedale, è molto probabile che il povero ragazzo perda l'occhio offeso.

In seguito un malato che gli era fuggito dal parco, il nord-misto Gaspero Massuzzo, abitante a Villa Mozzati in quel di Pieve, incappava e riportava la frattura dell'omero destro. Ha dovuto essere accolto nella clinica chirurgica del nostro ospedale.

Il marinino Gaudenzio Zoroni, di anni 25, da Novegno stava occupato fuori a curiare delle lamere bordo del moto veliero «Carnevaletta» quando una delle grosse lame, sciolte dall'imbroggiato, cadeva a colpiva il giovane alla pancia finendo, fratturandogli la clavicola. Venne trasportato all'ospedale.

Il marinino Gaudenzio Zoroni, di anni 25, da Novegno stava occupato

fuori a curiare delle lamere

bordo del moto veliero «Carnevaletta» quando una delle grosse lame,

sciolte dall'imbroggiato, cadeva a

colpiva il giovane alla pancia finendo

fratturandogli la clavicola. Venne

trasportato all'ospedale.

Il marinino Gaudenzio Zoroni, di anni 25, da Novegno stava occupato

fuori a curiare delle lamere

bordo del moto veliero «Carnevaletta» quando una delle grosse lame,

sciolte dall'imbroggiato, cadeva a

colpiva il giovane alla pancia finendo

fratturandogli la clavicola. Venne

trasportato all'ospedale.

Il marinino Gaudenzio Zoroni, di anni 25, da Novegno stava occupato

fuori a curiare delle lamere

bordo del moto veliero «Carnevaletta» quando una delle grosse lame,

sciolte dall'imbroggiato, cadeva a

colpiva il giovane alla pancia finendo

fratturandogli la clavicola. Venne

trasportato all'ospedale.

Il marinino Gaudenzio Zoroni, di anni 25, da Novegno stava occupato

fuori a curiare delle lamere

bordo del moto veliero «Carnevaletta» quando una delle grosse lame,

sciolte dall'imbroggiato, cadeva a

colpiva il giovane alla pancia finendo

fratturandogli la clavicola. Venne

trasportato all'ospedale.

Donne fasciste

Le sorelle del dolore e dell'amore

Altri compiti addetti il Fascismo alle donne fasciste. Non più le udienza di lontani tempi nella quali le donne (tipo suffragette) in un innaturale desiderio di macilinizzazione formidavano portando il diritti elettorali, come se il potere deporre una sede in un'unica donna.

Non più in congressi di donne fasciste nei quali alcuna donna domandava i diritti delle donne, come ad esempio il diritto di voto.

Non più convegni ponendo scioccifici nei quali alcuna donna domandava i diritti delle donne, come ad esempio il diritto di voto.

Non più compiti addetti il Fascismo alle donne fasciste. Non più le udienze di lontani tempi nella quali le donne (tipo suffragette) in un innaturale desiderio di macilinizzazione formidavano portando il diritti elettorali, come se il potere deporre una sede in un'unica donna.

Non più compiti addetti il Fascismo alle donne fasciste. Non più le udienze di lontani tempi nella quali le donne (tipo suffragette) in un innaturale desiderio di macilinizzazione formidavano portando il diritti elettorali, come se il potere deporre una sede in un'unica donna.

Non più compiti addetti il Fascismo alle donne fasciste. Non più le udienze di lontani tempi nella quali le donne (tipo suffragette) in un innaturale desiderio di macilinizzazione formidavano portando il diritti elettorali, come se il potere deporre una sede in un'unica donna.

Non più compiti addetti il Fascismo alle donne fasciste. Non più le udienze di lontani tempi nella quali le donne (tipo suffragette) in un innaturale desiderio di macilinizzazione formidavano portando il diritti elettorali, come se il potere deporre una sede in un'unica donna.

Non più compiti addetti il Fascismo alle donne fasciste. Non più le udienze di lontani tempi nella quali le donne (tipo suffragette) in un innaturale desiderio di macilinizzazione formidavano portando il diritti elettorali, come se il potere deporre una sede in un'unica donna.

Non più compiti addetti il Fascismo alle donne fasciste. Non più le ud

Cronache dello Sport

Il Grion pareggia anche a Cremona piazzandosi brillantemente nella classifica finale

Il campionato calcistico 1933-34, per quanto riguarda la quadra polisportiva chiuso, Perugia, Modena e Bari trovano in Sampdoria e Vi-

gevanesi e Pro Patria le avversarie

per la vittoria più ambita. Tanti

città nel girone finale.

Un caso elegante è costituito dal-

le squadre destinate alla retroces-

sione. Mentre nel girone A della

Serie B, Cagliari e Dothoma sono

condannate senza possibilità di ap-

pello, nel nostro girone le tre squali-

dro di coda, purtroppo tutto venti,

si trovano con 18 punti ciascuna! Si

profilo l'eventualità di un torneo

di qualificazione a tre, torneo ben

dilegato per gli sportivi di Venezia,

Vicenza e Verona. A meno che l'at-

tesa sistemazione della Nazionale B,

non tagli la testa al toro, gru-

gnando la condanna.

Grion pareggia, davvero che n'è Grion

sta d'accordo da un cumulo

di circostanze che valsero in tanti

perduti i cinque punti che lo sepa-

rano dal terzo classificato. Invece,

non ci rimane che attendere il gi-

ro di consolazione, proprio ora

che a tre punti ogni due par-

tite ci si piglia gusto.

Vedi dire come sia per un attua-

no. E' stato stabilito nella ultima

due partite finora fatta hanno dimo-

strato di esser fatto il proprio do-

voto ed hanno soprattutto detto che

vale più la conoscenza delle proprie

possibilità che qualsiasi allenatore.

Dal Cremonese sono quindi giorni

da Ferrara, sono previsti gli es-

eggi all'inizio della nostra squa-

dra che ha decretato l'aggravazio-

ne dei titoli avversari per il suo gio-

co e deciso che non mette in glo-

riamento inutili fronzoli, ma solo gio-

vendo dei buoni frutti e dall'adven-

tuosa di tutti i giocatori, es-

tra cui di quelli che non

sono apparsi una coppia ben af-

finita e solida che ha capito spaz-

zare con gioco antitorio lo av-

anzato degli avversari cremonesi.

Ottimo il partite Cremonesi che ha

individuato più di un pallone nero dif-

file.

Hanno segnato, per primi, i no-

ni, Mazzola, con un bello di Vicent,

da una trentina di metri. Ma venne

to dire che il gol del nostro ve-

lente centrocampista è venuto dopo

un periodo di netta prevalenza

di Vicenza. Un improvvisa fuga di Vicen-

za truffava il parcogio un cronometro

più difficile che quello

I risultati

NAZIONALE A

Triestina-Castello 2-0

Torino-Pro. Veneto 0-0

Perugia-Juventus 2-2

Padova-Bologna 0-0

Alessandria-Brescia 1-0

Ambrìa-Lazio 0-1

Genova-Livorno 2-0

Roma-Milan 1-1

Napoli-Palermo 2-1

NAZIONALE B

Mesina-Cagliari (sconfitto) 2-0

Pro. Patria-Catanzaro 1-1

Stregno-Pavia 2-1

Savona-Legnano 2-1

Santena-Genua-Venezia (vincita)

Varese-Spezia (vincita)

I risultati

NAZIONALE A

G. V. N. P. F. S. P.

Andrea Costa 26 17 6 3 60 21 40

Juventus 26 16 6 4 67 28 38

La classifica

NAZIONALE A

G. V. N. P. F. S. P.

Andrea Costa 26 17 6 3 60 21 40

Juventus 26 16 6 4 67 28 38

APPENDICE DEI «CORRIERE ISTRUO»

ARTURO BERNÈDE

,La figlia del diavolo”

Traduzione italiana di REMO ANTONELLI

Vediamo... Il principe e uno

spaventoso diabolico

Sono pronto a cominciare le

terribili e i piani delle mie avver-

sioni. Ma non ho più spazio

Con voce tremula. Vanda rispose

E' stato dunque costretto che mi

indossasse i vestiti, per taciti ca-

dere in qualche tranquillo. Mi rite-

ndevo co' i mali che, ogni de Lame-

grado.

E voi, rispose Roberto, no-

ritenevi tanto scettico da farvi un-

proposta così ingenua? Io posso

ricostituire a memoria le formule o

i piani? Non mi occorre che il tempo ed i mezzi...

Annettendete che io accettassi

... non la principessa... ciò mi

permetterebbe che il Mavora che mi

consegnerebbe sarebbe lo stesso che

aveva preparato per il concorso?

Indugiamo che voi siete in tele-

zione con degli scettici...

Certo!

Ebbene, vi dirò dunque il mio pro-

getto. Essi non potranno più por-

carci la destinazione e riesceranno

di raffreddarci.

Vanda, sorpresa, tacque.

Inducendone che essa osservava Ro-

berto, disse:

«Mister Clifford ed io non siamo

nella vostra manica. Se io tento

di ingannarvi, non sto a dire

tempo per cercare di rivelare

il vostro segreto.

Riflettendo, «dichiarò la prin-

cipessa.

E senza aggiungere altro, si allon-

Modena	24	13	0	5	44	19	39
Bologna	24	13	0	5	41	27	39
Roma	24	11	0	8	38	24	23
Milan	24	10	7	9	42	37	27
Pro. Vercelli	24	9	8	9	31	28	26
Fiorentina	24	10	8	10	37	40	26
Livorno	24	9	8	9	34	28	26
Lazio	24	9	7	10	30	48	26
Brescia	24	9	6	11	27	31	29
Tristina	24	7	9	10	24	39	23
Padova	24	8	7	11	31	39	23
Torino	24	7	7	12	32	38	21
Alessandria	24	9	3	14	36	43	21
Genova	24	8	8	12	29	41	21
Padova	24	7	6	13	26	36	20
Casale	24	6	6	17	25	72	13
NAZIONALE B							
Girone A:	0	V	N	P	F	S	P
Sampierdarena	23	15	4	1	39	16	31
Vigevano	23	12	9	2	16	21	33
Pro. Patria	23	13	4	7	19	30	30
Nova	23	13	2	9	53	18	29
Mosina	23	11	6	8	38	28	27
Catanzaro	23	8	9	5	29	34	25
Viareggio	23	10	4	9	26	29	21
Bergamo	24	8	8	9	35	39	24
Pavia	24	6	6	12	24	41	18
Legnano	24	5	6	13	20	36	16
Cagliari	24	6					